

rinascite

A NAPOLI RIAPRE IL TRIANON
CON VIVIANI E DE SIMONE

Napoli in festa per la riapertura, ieri sera, di un suo glorioso teatro, il Trianon, nel cuore antico della città, completamente ristrutturato, un tempo luogo glorioso del varietà e della canzone partenopea. Lo spettacolo inaugurale era «Eden teatro» di Raffaele Viviani, con la regia di Roberto De Simone. La riproposta di questo lavoro (fra gli attori, il popolarissimo Nunzio Gallo) accresce il significato dell'evento, in quanto il Trianon, legato al ricordo delle prime stelle del Novecento, riprende vita con un testo che, andò in scena per la prima volta nel 1919 al teatro «Umberto Derivato», da un «numero» di varietà dello stesso Viviani.

la rassegna

MI TROVO QUI, TRA L'ISOLA DI PASQUA E LA SEGRETARIA DI HITLER

Alberto Crespi

Tre giorni da giurati al Maremma Doc Festival, in quel di Pitigliano, il paese in provincia di Grosseto dal quale sono partite le storie raccontate da Pietro Germi e Mario Monicelli in Amici miei. Una bella «full immersion» nel mondo del documentario, continente assai più ricco, variegato e inesplorato di quanto comunemente non si pensi. Un festival giunto alla settima edizione, ormai punto di riferimento per i documentaristi italiani e internazionali. Un giro del mondo in 23 film, dall'Isola di Pasqua alla segretaria di Hitler. Nella giuria, oltre al vostro abituale voyeur cinematografico, c'erano Ugo Gregoretti (presidente), Ilaria Freccia, Dario Barone, Philippe Dorthé, Mikko Myllykoski e Gianfranco Pannone. Abbiamo dato il Grand Prix a un bellissimo film olandese girato in

Indonesia. L'occhio del giorno di Leonard Retel Helmrich, e abbiamo segnalato in modi diversi tre film italiani: Don Vitaliano di Paolo Pisanelli, sul famoso e perseguitato prete no-global. Un'ora sola ti vorrei di Alina Marazzi (già premiata a Torino) e Residence Roma di Fabio Caramaschi. Ennesimo segno che il documentario italiano è vivo, vivissimo, e racconta la nostra realtà con stili, ottiche, approcci diversissimi. Don Vitaliano è un film militante e coraggioso, di fronte al quale Ugo Gregoretti è sbottato in un sacrosanto «Finalmente!» arrivando poi a definirlo «un'epifania politica» quanto mai importante e rinfrescante nell'Italia berlusconiana (quella stessa Italia che qualche giorno fa ha cacciato il sacerdote dalla sua diocesi campana); Un'ora sola ti vorrei è un viaggio doloroso

– e altrettanto coraggioso – nel vissuto di una famiglia della borghesia illuminata milanese, gli editori e librai Hoepli; Residence Roma è un reportage ironico e disperato in un angolo sconosciuto della periferia romana.

Da segnalare il premio della sezione Doc Italia: la giuria composta da Roberto Perpignani, Paola Capodanno e Maria Grazia Caso ha premiato La guerra di Antonietta, di Bruno Oliviero e Alessandro Abate, sul dramma delle case occupate in quel di Napoli. Almeno due film da segnalare. Blind Spot. Hitler's Secretary di André Heller e Othmar Schmieder (Austria) è un'immagine fissa di 90 minuti che inquadra in modo ossessivo il volto di Traudl Junge, segretaria privata del Fuhrer dal 1942 (aveva 21 anni) fino

all'ingresso dell'Armata Rossa a Berlino. Come film è il grado zero di messinscena, ma la testimonianza raccolta (nel 2001) è impressionante: sentir dire a Frau Traudl che i bambini di Goebbels, accolti nel bunker accanto a Hitler e a Eva Braun, «erano tanto contenti di stare vicini a zio Adolf» provoca un brivido sinistro. Claudio Lolli: salvarsi la vita con la musica, di Salvo Manzone (sezione Doc Italia), è il ritratto inaspettatamente ironico del cantautore più «triste» degli anni '70. Speriamo vi capiti di vederlo, anche perché una sequenza è girata durante la festa per la riapertura della redazione bolognese dell'Unità: vi si vedono anche i nostri Fulvio Abbate e Toni Jop, quest'ultimo nelle vesti – insolite, ma benissimo portate – di intrattenitore.

È di Almodóvar il miglior film europeo

Il regista trionfa a Roma con «Parla con lei». A Castelletto il premio per il miglior attore

Erika Saggiolato

Il regista spagnolo Pedro Almodóvar vincitore dell'oscar europeo del cinema accanto a Isabella Ferrari

Se esiste una capitale mistica del cinema, non può che essere Roma. La capitale si è trasformata per una notte in una vera e propria Hollywood. Infatti gli European Film Awards si sono svolti ieri a Roma, al teatro dell'Opera nel corso di una cerimonia dal sapore americano, presentata da Asia Argento e Mel Smith. Anche la passerella ha avuto una degna pioggia di star, da Wim Wenders (presidente della European Film Academy) a Pedro Almodóvar, Roman Polansky, Jeremy Irons, Javier Bardem, Victoria Abril, e numerosissime star italiane, da Tonino Guerra a Marco Risi. Il cinema italiano e Roma offrono una carrellata senza fine di immagini indimenticabili e Walter Veltroni apre la cerimonia rendendo omaggio alla storia del nostro cinema: «Poco lontano da qui fu portata via la bicicletta di Ladrì di bicicletta di De Sica e questa bicicletta è nata e cresciuta in questa



th, che arriva in scena delirando e con una valigia fingendo di essersi perso, e apre la cerimonia con l'impacciata Asia Argento. Una prima assoluta e rappresentata dal fatto che questa consegna degli Awards è stata trasmessa dal vivo per la prima volta in tutto il mondo, tanto nel mondo di Internet, che in quello televisivo di tutta l'Europa, degli Stati Uniti e di molte altre nazioni del pianeta. In una serata «all English» e con sceneggiature felliniane si oppongono due stili, quello italiano che rivive nelle musiche che presentano gli ospiti e quello americano delle gag e delle freddure di Smith.

Unico premiato italiano Sergio Castelletto, candidato per L'ora di religione, e il tedesco Bella Martha, che vince meritatamente come miglior attore europeo per il film di Marco Bellocchio, dove recita la parte di Ernesto, in cui i valori atei e le memorie sono compromessi dall'imminente beatificazione della madre. Mentre Pedro Almodóvar fa l'en plein con Parla con lei vincendo in 4 categorie: miglior film, miglior regia, miglior sceneggiatura e miglior premio del pubblico. Il film di Almodóvar aveva già ottenuto il maggior numero di candidature, con una nomination in ben cinque delle sei categorie, e Pedro si porta a casa il premio come miglior regista europeo per la seconda volta dopo Tutto su mia madre nel 1999. Commenta: «Roma mi ha sempre portato fortuna e sono onorato di essere qui con Tonino Guerra». Sempre del cast di Parla con lei vince il premio del pubblico come miglior attore Javier Camara, infer-

miere psicologicamente labile che assiste una ragazza in coma e se ne innamora.

A Victoria Abril, attrice diventata famosa proprio grazie al grande regista spagnolo viene dedicato un omaggio con dei trailer cinematografici dei suoi film migliori, come riconoscimento del suo ruolo nel cinema mondiale. Le Otto Donne dell'omonimo film di Francois Ozon che ha raggruppato in un solo film tre generazioni di attrici francesi: Catherine Deneuve, Fanny Ardant, Emmanuelle Béart, Isabelle Huppert, Virginie Ledoyen, Danielle Darrieux, Ludvine Sagnier, Firmine Richard.

Il premio alla carriera va invece a Tonino Guerra, unico scrittore che è stato il punto di contatto tra Federico Fellini e Michelangelo Antonioni, che visibilmente commosso ritira la statuetta e parla dei vecchi amici De Sica, Monicelli, Taviani.

Premio alla carriera per Ken Loach e che come sempre rende omaggio agli esclusi del cinema e della vita con il suo Sweet Sixteen.

Premio alla carriera per Ken Loach. Veltroni: Roma ha i colori e i tempi giusti per il cinema Almodóvar: e mi porta anche fortuna

Una notte incantata per il cinema europeo al teatro dell'Opera tra grandi star e bei film. Videosaluti di Benigni, con sciarpa dal Polo

città che ha i colori ed i tempi giusti per il cinema».

Immane, in una serata con continui riferimenti e tributi ai grandi del cinema italiano, l'omaggio televisivo di Benigni, che in un videosaluto si fa riprendere in mezzo alla neve, coperto da sciarpa e montone, mentre finge di promuoverlo il suo film al Polo Nord, dicendo in uno stentato inglese: «Sono al Polo per promuovere

Pinocchio, un film popolare per tutte le popolazioni della Terra. Per questo mi hanno detto di venire sin qui per promuoverlo, igloo per igloo». E ha rivolto un saluto a tutti i rappresentanti dell'Efa, la European Film Academy, da lui ribattezzata «Eskimo Film Academy». Come ritrovando la verve di sempre, Benigni ha poi spiegato di aver inteso il video come «un omaggio a Fellini, maestro di tutti noi», raccontando l'episodio

che il regista stesso gli confidò, di quando cioè, non potendo andare a Venezia per consegnare il premio alla carriera a Charlie Chaplin, aveva inscenato a Cinecittà una tempesta in mare. «Per questo - ha continuato Benigni - io e Wenders volevamo inventare il miglior "I can't be there Award", il "miglior premio non posso venire stasera".

Altra «sceneggiata» anche per Mel Smi-

Fra sei mesi inizia la presidenza italiana dell'Unione Europea

La cooperazione culturale in Europa è la strada giusta per l'Unione che vogliamo

L'Europa delle culture

Il riconoscimento della diversità delle culture costituisce la ricchezza e la specifica caratteristica della cultura europea. Essa può diffondere nel mondo il suo messaggio pacifico e civile; perché gli europei possano attivare una ricca cooperazione nel campo culturale.



Gruppo Parlamentare del PSE
Delegazione DS
www.dspe.net